LE MINIERE DEL VOLGA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO

FERDINANDO RUGALI.

PERSONAGGI	ATTORI
PEDRO SLHINK, ricco feudatario.	Cocchelli Antonio.
TOMAS, capo dei minatori, marito di	Deagostini Giorgio.
TERESA.	Cocchelli Adelaide.
LIVIA, loro figlia, amante di	Fasciotti Amalia.
GUSTAVO, pescatore figlio di	Montani Lodovico.
GISBERTA.	Montani Gesualda.
ULRICO, confidente di Pedro.	Cuccoli Angelo.
ENRICO.	Ferrero Giuseppe.
GIOCONDO, garzone di Gustavo.	Gherpont Carlo.

Seguaci di Pedro — Minatori e Pescatori d' ambi i sessi — Popolo.

L' azione si finge nelle miniere del Volga e sue vicinanze.

Compositore dei Balli
Rugali Ferdinando

Primi Ballerini danzanti assoluti
Ferrante Tommaso — Delcicco-Manes Rosa.

Prima Ballerina danzante
Chiesa Teresa.

Primi Ballerini assoluti per le parti
Montani Lodovico — Fasciotti Amalia.

Mimi generici
Cocchelli Giuseppe — Deagostini Giorgio — Cocchelli Adelaide — Montani Gesualda

Primo Ballerino per le parti giocose
Gherpont Carlo.

Maestro della Scuola di Ballo.
Chouchoux Claudio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Belloni Guglielmo — Cecchetti Antonio — Cuccoli Augelo — — Farian Lodovico — Ferrero Giuseppe — Lorenzone Giuseppe — Massini Gaetano — Pizio Giuseppe — Porello Giuseppe — Rochis Francesco — Schiano Vincenzo — Sipelli Domenico — Vittonati Luigi.

Prime Ballerine di mezzo carattere

Alessio Francesca — Bellini Teresa — Belloni Maria — Cecchetti Rafaella — Chiossino Teresa — Chiabrera Marietta — Casati Carolina — Costanza Sofia — Colombo Domenica — Casta Maria — Merlo Marietta — Raineri Felicita — Rubini Anna — Scarone Luigia — Schiano Rachele — Zanini Enrichetta.

Allievi della Scuola di Ballo

ATTO PRIMO

Alta montagna divisa da una cava a cui serve di comunicazione un asse movibile che posa sugli angoli dello spaccato della medesima, ed a cui è sottoposto un precipizio. Serve ai minatori per abbreviare il cammino. Si vedono da una parte capannuccie per loro comodo. Alla destra degli attori si scorge la piccola casa di Tomas.

Pedro ed Ulrico capitano de' suoi seguaci esaminano attentamente la casa di Tomas; il primo palesa che abita in quella una leggiadra giovane, figlia del capo dei minatori, che egli ama ardentemente, la quale ha ricusato finora ogni sua offerta, ma che se in tal giorno non corrisponde alla sua passione vuole averla ad ogni modo in suo potere, e che perciò tenga disposti alcuni de' suoi seguaci per ricevere degli ordini; intanto avanzandosi il giorno s' ode rumore, onde si ritirano. Esce Tomas con altri minatori dalla casetta, mentre da varie parti ne giungono molti a dargli il buon giorno e congratularsi della sua buona salute; esce pure Teresa sua moglie e Livia loro figlia, alle quali ordina Tomas di recare il consueto rinfresco che tutti prendono con allegria. Sovraggiunge Pedro, e salutando la comitiva, ne riceve i rispettosi ossequii, ed in segno di gioia i minatori gli intrecciano intorno una danza secondo il loro costume. Pedro guarda di tanto in tanto Livia furtivamente, ma questa cerca evitarne gli sguardi; fa egli osservare il giorno avanzato, talchè cessata la danza tutti si avviano, e s'internano nelle miniere preceduti da Tomas, che ordina a Teresa di andare a prendere delle provvisioni, ed a Livia di ritirarsi in casa. Finge Pedro di andarsene, ma allorchè sono gli altri partiti attraversa il passo a Livia che sta per ritirarsi, e le fa una dichiarazione amorosa, offe-

rendogli doni e ricchezze se acconsente di amarlo. Questa esternandogli di essere prevenuta, rifiuta dapprima cortesemente, ma alle di lui fervide ed incalzanti richieste, oppone quindi una energica e decisa repulsa, ed evitando i di lui moti per afferrarla, salta in casa chiudendogli l' uscio in faccia. Deluso, vergognoso e furibondo egli fa un cenno, ed accorre Ulrico con alcuni de' suoi, ai quali Pedro ordina in brevi ed autorevoli detti di rapire la donzella che sta in quella casa, e di condurgliela al suo castello, ove va ad aspettarli, e parte.

Mentre costoro si consigliano sul modo onde eseguire i di lui comandi, comparisce sull' altura vicina Gustavo, pescatore, con Giocondo suo garzone che tiene una cestella di pesce, e ad un cenno del primo si affaccia Livia, che lo invita a ritirarsi per esservi abbasso coloro. Postosi Gustavo ad osservarli, è da loro veduto, ed invitato a discendere. Lasciato Giocondo in disparte, e giunto in mezzo a loro, Ulrico gli chiede donde giunge, e cosa viene a far quivi, al che replica Gustavo essere un povero pescatore solito a venire a vendere il pesce ai minatori: Ulrico gli propone del danaro se gli sa dire come possono entrare in quella casa, onde egli insospettito accetta l' offerta, e frattanto che Giocondo fa dei moti per udire e vedere, soggiunge, che se gli dicono ciò che vogliono, potrà essergli utile. Coloro messolo al fatto del progetto, e antivedendo Gustavo il pericolo dell'amante, pensa al modo onde salvarla, facendo osservare ai medesimi che ci vuole una gran prudenza onde non farsi udire dai minatori. Allora uno di essi propone di togliere le scale dalle miniere, locchè viene tosto eseguito con gran sorpresa di Giocondo, ed ascoso dispiacere di Gustavo, che cerca trattenerli allorchè decisi di eseguire il loro disegno si avanzano tutti verso la casetta, dimostrando che accorrendovi tutti spaventeranno la donzella che gettando dei gridi, ed opponendo resistenza, farà sì che saranno da qualcun altro sorpresi. Fatta dagli

assalitori riflessione , cedendo alle di lui istanze affidano ad esso che è conosciuto il modo di far aprire la porta , promettendogli altra ricompensa , e minacciandolo di morte in caso diverso. Li persuade Gustavo a star in agguato , e lasciar fare ad esso che otterranno l' intento bramato. Ulrico ed i suoi si ritirano: egli chiama Giocondo e gl' impone di stare attento allorquando si affaccerà Livia alla finestra di porgerle soccorso. Bussa ; Livia apre la porticella , ed egli entra , e rinchiude. Ulrico si avanza con i suoi , ed è alcuni istanti trattenuto dai modi burleschi e dalla semplicità di Giocondo. Esce Gustavo, fa noto che entrino pian piano, ed attendano abbasso, mentre egli sale a persuadere la fanciulla di scendere a prendere del pesce ; a quest' effetto prende la cestella dal garzone, facendogli rapido cenno di stare attento, ed entra con essi , restando serrato fuori il solo Giocondo. Si affaccia Livia , che si getta dalla finestra sostenuta da Gustavo , che fa cenno a Giocondo di aiutarla , locchè viene da esso eseguito ; quindi si getta dalla finestra egli stesso, e tutti e tre fuggono verso il ponticello di legno. Si affacciano in questo momento due degli sgherri , e vedendo i pescatori involarsi colla donzella , ratti scendono , e si pongono ad inseguirli : uno di essi passa velocemente avanti Giocondo che tituba , e mal si affretta ; ma giunto sull' asse del precipizio , ove appena Livia è passata con Gustavo , questo toglie audacemente l' asse , e il masnadiere precipita abbasso. Ulrico invano minaccia Gustavo , che dispregiandolo qual vile satellite , con Livia s' invola , mentre i suoi delusi si impadroniscono dello spaventato Giocondo.

Giunge Teresa , che scorge da lungi fuggire la figlia , e la casa circondata da quegli incogniti , i quali per rabbia e vendetta dello scopo fallito , le danno fuoco , fuggendo alle impotenti minaccie di Teresa rapidamente col prigioniero. Corre dessa alle miniere a chieder soccorso , e vede che ne sono state ritirate le scale ; ne prende una a stento , e

la cala. Salgono alcuni, pongono le altre scale, giungono tutti con Tomas, e tentano invano di salvare la casa che arde, e crolla malgrado i loro sforzi impotenti. Teresa disperata racconta a Tomas che ha veduto trascinar Livia sul monte, e una turba di malfattori hanno quindi posto fuoco alla loro abitazione. Orrore e indegnazione generale, disperazione dei miseri genitori, consolati dalle proteste di devozione dei minatori, che armandosi furiosamente s'avviano, dietro alle indicazioni di Teresa, in traccia della figlia e dei barbari rapitori, giurando di fare di tanti loro delitti la più atroce vendetta.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Castello del Feudatario.

Pedro sta pensieroso ed impaziente attendendo l' esito dei suoi comandi: si fa portare un astucchio che contiene delle gemme, onde con queste potere meglio deludere Livia: è al colmo dell' agitazione, quando giunge un servo che lo avvisa dell' arrivo de' suoi. Si abbandona alla gioia; ma viene ben tosto repressa dall' arrivo di Ulrico che gli narra l' infelice riuscita del loro tentativo. Fremendo ne chiede Pedro la causa: Ulrico facendo entrare Giocondo scortato dai satelliti, palesa l' inganno cui furono tratti. Giocondo chiede di essere lasciato libero, essendo di tutto ignaro; il feudatario però lo minaccia, e vuole da esso sapere ove sia Livia, ma nulla potendo ricavare dalle risposte di quell' impaurito ed imbecille pescatore, sta per farlo uccidere, quando Ulrico gli fa osservare che può da costui essere guidato alla casa del suo compagno, amante, per quanto sembra, e rapitore di Livia. Si attiene a questo consiglio Pedro, e facendo recare degli abiti da pellegrino, se ne riveste con Ulrico, e ne fa a forza rivestir Giocondo, ordinando ai suoi di seguitarli armati, e da lungi. Minacciando quindi con un pugnale il timoroso

pescatore, gli fa intendere che lo guidi alla casa del suo compagno e padrone, ed allora sarà libero, e ricompensato; Giocondo acconsente, mentre i suoi armati gli protestano fedeltà a tutta prova, e giurano di vendicarsi dell' astuto pescatore che ha saputo così bene ingannarli, e partono tutti.

ATTO TERZO

La scena rappresenta lateralmente un piccolo villaggio con meschine case di Pescatori. Nel mezzo gran lago su cui sporgono degli scogli; nel fondo amene colline. (È sul declinare del giorno.)

I pescatori e le pescatrici sono impazienti del ritardo di Gustavo e del suo garzone Giocondo, poichè il tempo è propizio alla pesca, e tutte le barchette son pronte, non attendesi che essi per la partenza. Gisberta di lui madre è più d' ogni altro agitata, allorchè esso giunge con Livia timorosa ed ansante. Attorniati dalla folla che a gara lor domanda la causa di tal novità, Gustavo dopo di aver preso fiato narra il periglio corso da quella giovane ed il modo con cui ha potuto salvarla. Tutti si congratulano seco della riuscita del suo stratagemma, dolendosi però del pericolo di Giocondo; ma egli replica che non oseranno quei ribaldi fare alcun male a quel povero innocente, che finita la pesca anderà con alcuni compagni a cercarlo; frattanto raccomanda Livia alla madre, pregandola di darne quanto prima nuova ai suoi genitori, e parte nella sua barchetta con tutte le altre. Si vedono le barchette avanzarsi e disperdersi per il lago, mentre le donne circostanti protestano alla dolente Livia una particolare tenerezza. Gisberta chiama un vispo giovanetto, e dandogli con Livia l' ordine che corra alle miniere gli comanda di narrare ai genitori di Livia, che ella si trova in salvo nel villaggio dei pescatori. Quindi tutte rientrano nelle rispettive dimore, essendo omai notte, e Gisberta conduce la fanciulla nella sua casa.

Entrano allora vestiti da pellegrini Pedro ed Ulrico traendo nel mezzo Giocondo impaurito, che

ondeggia fra il timore di scoprire il padrone o l' essere ucciso : per paura o malizia equivoca nell' indicare la casa , talchè sono essi costretti due volte a chiedere mendacemente ospitalità , che dalle vecchie affacciatesi con lucerna gli viene ricusata, poichè non hanno posto da ricevere tre pellegrini. Minacciato allora con i pugnali alla gola, finalmente Giocondo per non essere ucciso insegna la vera casa di Gustavo. Bussano , ed affacciandosi Gisberta e Livia con lume , è questa riconosciuta all' istante da Pedro , il quale chiama i suoi , che per suo ordine investono tosto quella casetta. Agli urli di quelle due donne , al rumore che si fa nell' atterrare la porta si affacciano tutte le pescatrici con lumi , e vedendo l' aggressione , fanno diversi segnali onde richiamare i pescatori. Giocondo a cui è riuscito nella confusione di svilupparsi , corre a suonare la campanella del villaggio ; frattanto gettano addosso ai masnadieri quanto cade lor fra le mani. Si vedono avanzare velocemente le barchette; ma superata ogni difficoltà Pedro ed Ulrico trascinano Livia. Sbarcano i pescatori , poichè omai si è fatto giorno , e corrono loro addosso , ma vengono dai seguaci di Pedro , che sono assai meglio armati , sopraffatti e fugati. Solo Gustavo con un rampone da pesca si accanisce addosso a Pedro, che ritiene ancora Livia , e già sta per essere trafitto da Ulrico , quando sopraggiungono i minatori guidati dal giovanetto , ed in breve vincono i seguaci di Pedro , il quale vedendosi abbandonato lascia la donzella , e tenta involarsi : vedendosi chiuso per ogni dove lo scampo alla fuga , ed essendo inseguìto da Gustavo, corre velocemente verso uno scoglio che sporge nel lago , ma vien da quello precipitato nell' acqua dal suo rivale. Giocondo e tutti esultano di gioia: arrivano anelanti i genitori di Livia , che accorre nelle loro braccia , e loro presenta Gustavo qual suo liberatore ; ed essi gliela concedono in isposa , e tra la gioia comune termina con liete danze la mimica azione.